Padre Secondo Brunelli crs

Mestre 13.9.2016

**DELLA SETA FRANCESCO**

**Procuratore agli Incurabili**

Precedenti ricerche:

Secondo Brunelli, *Della Seta Francesco, Della Seta Giacomo, Della Seta Francesco , Della Seta Giacomo,*

in ricerch A M, 201-209 e A M 746

SOMMARIO

1. Sua presenza agli Incurabili

2. Lettera del 31.10.1524 da Roma

3. Esecutore testamentario di Lodovica Cabriel

4. Lettera del 17.11.1528 da Verona

5. Sua presenza alla Scuola di San Rocco

1. Presenza di Francesco Della Seta agli Incurabili

Sanudo XXXIV, 38: 21.3.1523

Sanudo XXXVI, 102-103: 24.3.1524

Sanudo XXXVI, 237: 19.4.1524

Sanudo XXXVIII, 141: 1.4.1525

2. Lettera de l31.10.1524 da Roma

Sanudo XXXVII, 88-90: 31.10.1524

Copia di capitolo di lettere da Roma, scritto per Valerio Lugio a dì ,21 Octubrio 1524, drizate a sier Franccsco de la Seda, in Venetia.

Et perché per vostre lettere pigliate piacere intendere li progressi devoti et laudabili che per gionata qui succedono, come fu di quello dil reverendo episcopoTheatino t missier Gaetano nostro quelli altri dati al spirito, resta ancora per consolatìon vostra avìsarví di una compagnia già molti anni principiata qui in Roma de gli primi hominìi et in molto numero di questa corte, la quale ogni zorno acresse et di numero et di devotione et di entrata per la opera della carità, che così se intìtola. Credo ve ne scrívesse altre volte et mandasse di molti loro privilegi: hora il Nostro Signore li ha concesso il monasterio de Santo Hironimo quì in mezo Roma, dove stavano certi frati di san Francesco de obserrantìa, et quelli remessi ad altri suoi luochi che hanno qui in Roma; nel quale monasterio fanno la loro congregatione, dove hanno posti per adesso 12 capellanl, tutti homini sufficienti et di buona vita con bona previsione, che con le debite solenitå et devotìone tengono ogni giorno officìata la chiesta, con tanta devotione et ordine quanto altro luoceo dì Roma. Questa compagnia è tanto crescuta et crescie ogni giorno, che pare sia stato il soccorso et la mano di missir Domenedio sopra tutti li poveri et il populo di Roma. Loro sovengono ad hospitali et monasterii, ad poveri vergognosì, ad impiagati, ad interrni, ad incarzerati, ad sepelire mortl, et ad tutte le opere pie che se possono pensare, dimodochè altre volte si ritrovavano hominì morti infiniti per le strade, et impiagati infinita moltitudine, et le stride de poveri affamati fino al cielo con la crudeltà de incarzerati: hora con tanto ordine questa santa compagnia soccore ad ogni caso, che è una meraviglia, nè più sì sente o vede alcuna delle predicte cose abbominevoli. Adgiongendo poi questo, che la Santità de nostro Signore, quale sino a qui cum ogni studio attende alle opere juste, sancte et pie, nè pensa ad altro con maggior efﬁcatia che ridur Roma in uno stato come se ricerca il luoco, dove è la sedìa et capo di tutto il christianesimo, ha proveduto a tutte le chiesie, che la maggior parte erano desolate, non officiate et ruinate, che hora si habbìno habitare, offìtiare convenievolmente et reparare li edificii con ogni studio. Et oltra de questo, se ignorantia de prete regnava al mondo era in Roma; hora sono deputati prelatì de li più docti et primi de la corte, et inibito che alcuno non possi celebrare in Roma se non si apresentano agli preffati et per quelli siano examinati et admessi, et l'habito e la vita loro: et così si observa, che hora ad udire le messe è una gloria, essendo soliti se non homìni degni de administrare tanto sacramento, et di buona vita. Et oltra di questo, perchè ogniuno che era ignorante et tristo, che non meritava nè poteva essere facto prete dal suo ordinario vescovo, haveva ricorso qui a Roma, dove erano promoti senza examinarli, né se li examinava altro che la borsa, hora il prelato vescovo Teatino, il capo di la nuova et sancta religione è deputato lui ad ordinare li preti e tutti altri ordini, quale è huomo sanctissìmo et doctissimo, et ogniuno che si debbe ordinare in Roma bisogna passi per le mane sue, et dove spendevano li ordinandi di molti ducati per ordinarsì, hora non spendono un solo quatrino et anche le loro bolle ge sono date gratis agli prelatì. Circa il moderare dell'abito agli penitentieri et ad ogni altra cosa, è stato posto ìl suo vero, legittimo et sancto ordine, demodochè le cose procedono hora talmente et con tanta iustitia, che non si sente pur si dia un buffeto ad alcuno, et così perseverando, come speremo, sotto un tanto Ponteﬁce, si potra veramente dire Roma sancta dove pare sia ridotta la pace, quiete et tranquillità di tutto il mondo. Ma non voglio preterire quello che non manco è degno de notitia dil soprascritto, maxime in una città come questa, ne la quale si vedeva tanto numero di cortegiane et meretrìce ìnvechiate praeseriim fare mille mali, infinití inconvenienti et riducte a rufìanare per vivere, con far mal capitare numero intinito dì donzelle; hora è stato deputato uno monasterio principiato già più annì, ma adesso in qualche perfectione, che lo chiamano de le Convertìte, dove se riducono queste poverete et altre infinite giovene meretrice che lassano il peccato. Nel quale luoco se intende di loro uno vivere tanto regolare, sancto et veramente convertito, che induce grande devotìonce et lagrime ogni volta che occore vedere entrare alcuna di queste nel ditto luoco, quale è convenevoltmente sino hora dotato di edificii, entrata, et de ogni altra cosa necessaria, et ogni giorno cresce con multa religione et bona fama. Pertanto queste sono le sancte opere principiate da le bone persone, le quale piu dìfusamente hora ve le ho voluto avisare, che forse non havete inteso per il passato, et a consolatione vostra, et de le persone devote, che con vostra nobiltà conversano. Che Dlo a tutti dia dispositione di poter et voler fare di queste et magiore, con quiete dil corpo et salute dell'anìma. Dio da mal vi guardi!

Date in Roma, a dì 21 Octubrilo l524

3. Esecutore testamentario di Lodovica Cabriel

**16.3.1528**

ASV, Notarile, testamenti, Cavaneis 218, 6 ( delle pergamene )

Testamento di Lodovica Cabriel, una delle fondatrici dell’Ospedale.

**16.3.1528**

Suo testamento: *Volo meos fideles commissarios et huius testamenti executores M.cos Dominos*

*Antonium Venerio q. M.ci D. Andreae*

*Et Petrum Contareno q. Cl.mi D. Zachariae equitis,*

*et eg. v. D. Franciscun de Joanne a Syrico*

*ut icut ingerius ordinavero darique instrumento sic ipsi adimplere debeant, et casu quo dicti mie comissarii aut aliquis eorum non possent vacare huic meae commissariae, volo quod possint aubrogare in eorum locum unum vel plures ex infrascriptis videlicet,*

*D. Joannefrancisco Miani q. D. Hieronimi,*

*D. Rugerio Conttareno*

*D. Fantino Lipomano,*

*D. Andreae Vendramino*

*Et D. Hieronimo de Caballis …*

*…Item quia jam annis sex ego interfui administrationi et regimini hospitalis Novi Incurabilium et fortasse non ita ut debebam ob amorem Dei operata sum in dicto loco, ideo pro exonerationem conscientiae meae et ad honorem altissimi Redemptoris nostri lego dito hospitali novo Incurabilium ducatos centum de introytu singulo quovis anno et volo et ordino illico post mortem meam dari et consegnari ipsi hospitali tot de bonis meis ex quibus percipiantur dicti ducati centum annuatim, et si in futurum augeretur vel diminueretur ob occurentiis futuris introytus dictorum bonorum, nolo commissariam meam aiter teneri ad mamuenendum (?) dictos ducatos centum de introytu, sed dicta bona tempore consignationis tum egualentia stent e sint ad comodum et incomodum dicti hospitalis, cum hac declaratione et expressa conditione quod dictus introytus videlicet dictorum ducati centum expendantur et erogentur in ista recipua elemosina, videlicet quod si veniret aliqua creatura ad dictum hospitale quae non haberet locum hospitandi: quod talis creatura xcipiatur et sibi subiciatur de dicto introytu ad hoc ne pereat, quia quandoque non excipiantur pauperes ali ex hoc quia gubernatores ipsius hospitalis dicunt non hunc modum, ob defectum introytus et ipsi pauperes ali perenni fame, sed hoc modo non peribunt donec extulit de ipso introytu…..*

4. Lettera del 17.11.1528 da Verona

Sanudo, IL, 161: 17.11.1528.

Copia di una lettera di domino Santo Qurino, data in Verona a dì 17 novembrio 1528, scritta a sier Francesco de Zuane da la Seda in Venetia.

Io sono restato a Verona a far facende, a fabricare la casa del beneficio de S. Lorenzo, che mi ha dato monsignor, per metermegli dentro più tosto che si possa et poi exercitarmi in qualche bene, hessendo tra gente che non fanno altro, non vogliono altro. De qui, ogni dl più si vede relucir la gloria del Signore cum il mezo di questo vescovo, il qual non lassa a fare cosa che sia di suo onore et gloria, et spero che ogni dì le cose passerano di bene in meglio. I preti de questa diocese tutti sono in tanta fuga che non sano dove se siano; tutti gli va examlnando; se non sono suﬂficienti; li sospende, li priva di beneticii; le presone sono piene de concubinarii; tutti quelli che sano qualche cosa vuole che prcdichino al suo populo. La casa sua è reformatissima de hablti, de vita, et piena de ordini christianl; a la sua mensa si legge, a quella de la fameglia medesemamente. Qui non si vegono calze tagliate, non sagli curti, non sete. La qual poi è piena de studìi christianissimi. Non dico di le cleinosine che fa, del bon exemplo che dà a tutti dela sua vita, de la affabilità de le audientie, di le diligentie che fa ogni di che tutte le cose vadano bene secondo Dio, di le bone anzi perfettissime volontà et zelo verso ldio, nè di la cura che tiene del suo gre

ge oltra i preti. Dico de sacrilegi, de superstitiosi, de coneubínarìi, usurarii et altri scelerati, i qual tuti li perseguita, et pur li fosse lessato fare! Che del tutto sia ringraziato ldio, et da me sopra ogni altro, che si è degnato farme degno di una cosi tanta servitù et compagnia, ne la qual, si vorrò, non ho più scusa di mettermi a far qualche cosa. Et sopra tutte queste bone vivande havemo il zucharo de monsignor de Chieti, il timone dela barcha et l`artimone de la galla, il quale è andato sopra el suo monte et attende a far la sua fabrica, dove intendimo che gli è un grandissimo freddo, tuttavia se ne stano più gloiosi che non stano i todeschi ne le sue stuffe, et a ogniuno pare esser ne le delitie del paradiso terrestre, et in vero il loco è bellissimo.

5. Sua presenza alla Scuola di San Rocco

Da *Le chiese di Venezia descritte ed illustate,* ( Gio.Battista Soravia ), Biblioteca Correr, Venezia, IX D 11, Vol. III, p. 109 ss.

Guardiani grandi della Scuola di S. Rocco

1495 Augustin Negro

1496 Jacomo de Zuane

1503 Ambruoso de Zuane

1507 Ambruoso de Zuane

1512 Jacomo Pizoni della Seda

1519 Francesco di Zuane dalla Seda

1522 Jacomo di Antonio dalla Seda

1523 Zuane fo de Giacomo dala Seda

1525 Bartolomeo de Zuane

1527 Francesco fo Zuane da la Seda

1530 Marin de Zuane spicier

1531 Zuane de Domenego Filatoio

1532 Pietro di Antonio dal Ferro

1536 Marin de Zuane spicier

1539 Venturin di Comovis da la vecchia

1541 Antonio de Pizoni

1547 Venturin de Varisco Mandoler

1551 Venturin de Varisco Mandoler

1560 Zuanfranco Oliier